

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2012 > 03 > 04 > La drammaturgia strumenta...

## La drammaturgia strumentale del Don Trastullo di Jommelli

"DON TRASTULLO" NAPOLI, T. DI CORTE DI P. REALE Un barattolo di "pummarola", bianco e rosso, con la scritta "Pomodoro Pelati" e la marca ben in vista: "San Carlo", ovviamente. E' da questo nascondiglio che sbuca fuori il protagonista in tigre del Don Trastullo, intermezzo buffo di Niccolò Jommelli (Roma, 1749) dal quale il Teatro di San Carlo ha soffiato via la povere che, da mezzo secolo, lo ricopriva. Riccardo Canessa ha trasformato il minuscolo palcoscenico del Teatrino di Corte di Palazzo Reale in un geometrico "vico" napoletano visto in "technicolor": palazzi viola shocking, finestre arancione elettrico e un sole blu cobalto sullo sfondo. Colori brillanti anche in orchestra: Maurizio Agostini accende la rivoluzionaria "drammaturgia strumentale" della partitura e cerca con insistenza l'equilibrio costante tra stile comico e stile serio. Una misura rara che i tre protagonisti (Mariangela Sicilia, Francesco Marsiglia e Domenico Colaianni) trovano nell'antica ars napoletana di intarsiare il canto alla scena. © RIPRODUZIONE RISERVATA

(guido barbieri)

04 marzo 2012 | sez.

### TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

roma (1)



Fai di Repubblica la tua homepage | Mappa del sito | Redazione | Scriveteci | Per inviare foto e video | Servizio Clienti | Aiuto | Pubblicità | Privacy

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA